

Ieri la protesta di vigili del fuoco e agricoltori

DA ROMA

Non va giù a molte categorie la manovra. I provvedimenti e soprattutto i tagli previsti dal decreto salva conti per alcune categorie di lavoratori hanno messo in moto le piazze. A scioperare per quattro ore ieri i vigili del fuoco; una protesta accompagnata dal suono delle sirene in tutte le caserme per chiedere il rinnovo del contratto nazionale scaduto da tre anni. La manifestazione organizzata dai sindacati confederali secondo il dicastero della Pubblica Amministrazione però ha raggiunto un'adesione del 45%. A contraddire i dati ministeriali Cgil, Cisl e Uil; la partecipazione è stata grandissima per dare «un messaggio di disagio forte», sostengono, con un media di adesioni del 90% e punte, come Milano e Napoli, del 95%-100%. Anche la Confsal incrocerà la braccia il 30 luglio per dire no alla manovra, «alle condizioni precarie in cui si

è costretti ad operare e la mancanza di attenzione riservata ai pompieri». Ieri sono arrivati a Montecitorio anche 3mila agricoltori della Coldiretti per chiedere regole uguali per tutti. Sotto accusa un emendamento alla manovra che prorogherebbe il pagamento delle ultime multe relative alle quote latte. Un fatto che coinvolge solo 1.300 allevatori su 40mila, ma che rimetterebbe in discussione tutte le regole del comparto. A far infuriare gli allevatori è anche la motivazione con

cui si vorrebbe spostare gli ultimi pagamenti: la necessità di rifare i conteggi. «Noi rispettiamo sempre la legge - precisa il presidente Sergio Marini - ma la legge rispetti noi e se sono ancora da rifare i conti, il chi sbaglia paga deve valere per i produttori, ma anche

per lo Stato». La vicenda delle quote non nasconde però gli altri problemi che stringono il comparto e che, secondo i produttori, la manovra non risolve: la stabilizzazione delle aliquote ridotte per i contributi previdenziali versati, l'aumento delle accise sul gasolio e la situazione di crisi di altri settori fra cui quello bieticolo-saccarifero. E oggi la protesta replica a Milano, davanti al Pirellone. Manifestano in mattinata a Roma poi i poliziotti del Comparto Sicurezza e Difesa e quelli del Sap (sindacato autonomo di Polizia) che si dicono pronti anche «ad azioni eclatanti» se il decreto non verrà modificato. I primi tuonano contro «un governo che continua ad essere sordo alle reali esigenze di sicurezza e di difesa dei cittadini». Lunedì sarà la volta dei diplomatici; in commissione Bilancio ieri è spuntato un emendamento bipartisan "salva ambasciatori", che mirava a sbloccare il congelamento degli scatti di stipendio. Uno spiraglio richiuso però dal governo che ha blindato il testo licenziato dal Senato. (A.Guer)

Coldiretti contesta l'emendamento che proroga il pagamento delle multe per le quote latte
Oggi in piazza i poliziotti: pronti ad azioni eclatanti

Liberazione

Manovra, oggi alla Camera la protesta dei poliziotti

Se non cambia la manovra «il governo celebrerà la morte della sicurezza e della difesa del nostro Paese». Con questo slogan, oggi, davanti Montecitorio, i sindacati di polizia, vigili del fuoco, corpo forestale, Cocer guardia di finanza ed aeronautica manifesteranno «la rabbia e l'indignazione di oltre 425mila uomini e donne che quotidianamente garantiscono la sicurezza e la difesa, anche sacrificando la vita». Il Governo, spiegano i sindacati, «continua ad essere sordo alle reali esigenze di sicurezza, mentre continua con una politica dello "stop and go" senza concretizzare in norma le risposte che il nostro settore chiede da tempo». A questo - dicono - «si aggiungono le inaccettabili mortificazioni della grandissima professionalità degli uomini e delle donne del comparto». Oggi sarà dunque lanciato l'ultimo appello.